

La genitorialità lenta, tra piccoli rischi e buoni esempi

Pubblicato: Martedì 30 Aprile 2019



Mai sentito parlare di “**Slow parenting**”? Letteralmente significa “**genitorialità lenta**” e si basa su una filosofia derivata in gran parte del movimento slow e che **raccomanda il rispetto dei tempi di apprendimento di ciascun bambino**, che possono essere anche molto diversi.

L’idea è quella di andare più piano ed essere più consapevoli di ciò che ci circonda, in netta contrapposizione con la tendenza di oggi a correre da una parte all’altra città con i bimbi in auto per portarli a frequentare corsi sportivi, attività artistiche o laboratoriali le più disparate.

I principi di questa “educazione a fuoco lento” si possono riassumere attorno a 5 pilastri.

IL GIOCO PRIMA DI TUTTO

Il gioco per i bambini è una questione molto seria. È il **principale contesto di apprendimento** ed è quindi necessario garantire loro spazi e tempi per giocare e per scoprire come funziona il mondo.

EVITARE LA CAMPANA DI VETRO

La curiosità spinge a conoscere, ma vivere questa scoperta significa **anche affrontare dei piccoli rischi**, naturalmente proporzionati all’età.

L’ESEMPIO DEI GENITORI

Mamma e papà non sono “amici” dei figli, sono i loro genitori. Il compito dei genitori è amare, guidare e soprattutto **essere d’esempio per i bambini**, per facilitarne la crescita senza esercitare pressione e quindi senza generare stress.

MENO È PIÙ

Altra risorsa enorme nell’apprendimento dei bambini, al pari della curiosità è la creatività. Per questo **una matita e un foglio sono preferibili a qualsiasi schermo**.

IL TEMPO

L’educazione passa attraverso alla relazione e **la relazione ha bisogno di tempo**. Tempo lungo, disteso e sereno che i genitori condividono con i figli in spazi tranquilli.

di bambini@varesenews.it